

INUKA!

ANNO IX - MAGGIO 2022 - NUMERO 1



Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

IN PRIMO PIANO

Una grande opportunità

15 anni di esperienze messe a frutto per raggiungere e assistere le persone disabili in tutto il Paese. Nuove sfide, nuove responsabilità.

Michelangelo Chiurchiù

Presidente

Il National Rehabilitation Strategic Plan 2021-2026 del Ministero della Salute tanzaniano è il documento base per le politiche della riabilitazione nei prossimi 5 anni.

Il confronto con gli specialisti del Ministero, con le associazioni di disabili e altre ONG mette a frutto 15 anni di esperienze innovative del nostro modello di riabilitazione in Tanzania.

Quattro gli obiettivi strategici condivisi:

1. Rafforzare la leadership della riabilitazione, la pianificazione e l'implementazione di pratiche basate sull'evidenza scientifica e la raccolta dati;
2. Aumentare la disponibilità dei servizi di riabilitazione e le risorse economiche;

3. Migliorare ed espandere il personale riabilitativo;

4. Migliorare l'accessibilità e la fornitura degli ausili.

Con oltre 4 milioni di persone con disabilità, gli istituti universitari non formano un numero adeguato di operatori della riabilitazione. Per questo ci viene chiesto di porre mano a un progetto formativo di un anno (teoria, esperienze teorico-pratiche e tirocini guidati) che metta in grado 200 operatori di base di operare nei territori sulla base di piani di intervento predisposti dal Ministero della Sanità.

La sfida è offrire un servizio che raggiunga le persone con disabilità anche nelle aree più remote del Paese.

Raggiungere le persone con epilessia nei villaggi più remoti

Intervista a P. Wingfrid Gingo, direttore generale dell'ospedale di Ifakara.

Michelangelo Chiurchiù



Padre Wingfrid Gingo, direttore generale dell'ospedale di Ifakara, ci saluta e, sorridendo, si scusa *"Sono in ritardo, lo so: ho avuto un'operazione urgente!"*

Ma come? Sei direttore generale e operi?

"Certo - risponde - e ho anche i miei turni".

Ci fa il quadro della realtà che governa: *"L'ospedale ha 371 posti letto e 350 operatori sanitari; ogni anno realizziamo 90 mila prestazioni ambulatoriali e 11 mila ricoveri".*

Andiamo al tema, il progetto epilessia che Comunità Solidali sta avviando a Ifakara. *"È un progetto davvero provvidenziale. Nella vicina provincia di Ulanga e nella nostra regione di Morogoro, la percentuale di persone epilettiche è superiore alla media tanzaniana. Non siamo ancora riusciti a capire le cause, ma con la formazione fornita dai vostri specialisti, con l'apporto di medici italiani e con l'elettroencefalografo donatoci, potremo offrire un servizio di alta qualità".*

Ma la popolazione rurale più povera non rischia di restare esclusa?

"Nessuno viene respinto dall'ospedale perché non può pagare. Ma ora, con le risorse del progetto,

abbiamo la possibilità di raggiungere le persone nelle campagne più lontane, lì dove vivono donne che, per mancanza di mezzi, non riescono a raggiungere l'ospedale al momento del parto. Purtroppo in quei villaggi, senza operatori sanitari specializzati, in caso di complicanze al momento della nascita i bambini possono nascere con sofferenze. Se il cervello resta per troppo tempo senza ossigeno, si hanno danni irreversibili come le paralisi cerebrali che causano gli attacchi epilettici. Noi ora possiamo fare maggiore prevenzione e, grazie al nuovo elettroencefalografo, avviare un'adeguata campagna di diagnosi e cura dell'epilessia".

Suona il telefono e Padre Gingo si rammarica, deve scappare.

Usciamo assieme e lo vediamo inforcare una bicicletta. *"Ma come? Un direttore generale senza macchina?"*

Sorride divertito: *"Occorre dare il buon esempio, fratello mio! Noi siamo qui per servire"*

Grande, Padre Gingo! Grazie di cuore!

Fare formazione contro la malattia e contro lo stigma

Una giovane neuropsichiatra infantile inizia la sua esperienza per un progetto sull'epilessia. Il suo racconto.

Sofia Di Noia

Neuropsichiatra infantile



Piacere, io sono Sofia, una neuropsichiatra infantile e scrivo dalla Tanzania. Ho una vera passione per l'Africa.

Passione: non saprei utilizzare una parola diversa per descrivere l'intima tensione che provo. La mia prima esperienza risale al 2017 e da allora non ho mai smesso di venire qui. Nemmeno durante la pandemia. Ho conosciuto infatti Comunità Solidali nel Mondo a settembre 2020 quando ho partecipato ad una missione volontaria per fornire assistenza medica specialistica ai bambini che frequentano il centro di riabilitazione A. VERNA KILA SIKU sostenuto dal Comunità Solidali nel Mondo, a Dar Es Salaam.

In quell'occasione ho potuto constatare come circa la metà dei pazienti visitati soffrisse di epilessia. È un dato che non mi ha stupito, perché spesso i bambini con paralisi cerebrale, che rappresentano la maggior parte dei pazienti del centro, vanno incontro a questa condizione. Ciò che invece mi ha colpito maggiormente è stato rendermi conto come in pochi stessero ricevendo un trattamento adeguato. Il motivo è presto detto: in Tanzania manca una formazione

medica specialistica in neurologia pediatrica e sono in pochissimi a saper trattare l'epilessia.

Con queste consapevolezza ho iniziato con Comunità Solidali nel Mondo un lungo percorso di progettazione che ci ha finalmente consentito di avviare tre ambulatori specializzati nella cura dell'epilessia in tre sedi della Tanzania: il primo a Ifakara, in un grande ospedale che ha associata una facoltà di medicina tra le più importanti del paese. Il secondo a Wangi'ngombe, nell'ospedale riabilitativo di INUKA. Infine, a Mbeya nel centro di salute e riabilitazione SIMAMA sostenuto da Comunità Solidali nel Mondo.

Il progetto si propone di fare formazione a cascata a medici, paramedici e genitori. Ciò vuol dire che mi occuperò direttamente di fare formazione sull'epilessia ad alcuni medici, che a loro volta formeranno operatori di salute e caregivers, così da diffondere il più possibile la conoscenza medica, ma anche il messaggio che di epilessia si può e si deve parlare perché è una condizione "curabile".

Eh già: come potete immaginare, uno degli obiettivi primari del nostro progetto è sicuramente quello di lottare contro lo stigma che affligge le persone con epilessia, qui diffuso più che mai.

Da ultimo ci proponiamo di creare un protocollo di cura e presa in carico dei pazienti con epilessia che possa essere fruibile anche a medici generici e che possa guidarli nel trattamento della patologia, da distribuire ai centri di salute e agli ospedali del paese. Quasi dimenticavo! Acquisiremo tre elettroencefalografi e proveremo ad insegnare l'utilizzo di questo strumento di fondamentale importanza nella cura dell'epilessia.

Mentre scrivo sono passati tre giorni dal mio arrivo qui, tutto è organizzato e tocca solo partire con il progetto nei prossimi giorni.

Spero di cuore di potervi raccontare piccole meraviglie tra sei mesi, nel prossimo numero di INUKA!

Tanzania e ONG italiane: una fertile collaborazione

Intervista a S.E. Mahmoud Thabit Kombo Ambasciatore della Tanzania in Italia.

Michelangelo Chiurchiù



Signor Ambasciatore buongiorno. Dopo la riunione del 26 febbraio a Roma presso l'Ambasciata della Tanzania in Italia è stata avviata una nuova stagione nelle relazioni con le ONG italiane che operano in Tanzania. Il suo invito ha avuto successo, sono intervenute oltre 60 ONG. Come pensa di sviluppare questa relazione?

Non è solo un evento formale; come sintesi di questo lavoro ho proposto cinque Risoluzioni che sono state apprezzate da tutti i partecipanti:

1. L'Ambasciata assisterà le ONG nell'ottenimento di visti, permessi di lavoro e di soggiorno e altri requisiti governativi necessari per soggiornare in Tanzania.
2. Le ONG dovrebbero registrarsi presso l'autorità competente in Tanzania

3. Verrà coinvolta la diaspora dei tanzaniani in Italia in vari progetti in Tanzania

4. Sarà data importanza ai partenariati tra settore privato e pubblico per garantire la sostenibilità dei progetti di sviluppo.

5. Verrà costituito un piccolo comitato direttivo che fornirà idee, priorità e soluzioni e determinerà la linea d'azione su diverse questioni emergenti.

Abbiamo anche convenuto di programmare questo coordinamento con le ONG ogni anno.

Lei ha avuto modo di apprezzare l'attività di Comunità Solidali nel Mondo nel settore della disabilità e della riabilitazione in Tanzania. Quali sono secondo lei le priorità in questo settore?



C'è un documento - il National Rehabilitation Strategic Plan 2021-2026 - che sarà pubblicato prossimamente dal Ministero della Salute Tanzaniano. Posso dirvi che il Governo ha identificato 4 priorità chiave e siamo in continua comunicazione con il nostro Ministero della Salute per quanto segue:

1. Rafforzare la leadership della riabilitazione, la pianificazione e l'implementazione di pratiche basate sull'evidenza scientifica e la raccolta dati;
2. Aumentare la disponibilità dei servizi di riabilitazione ed aumentare le risorse economiche;
3. Migliorare ed espandere il personale riabilitativo;
4. Migliorare l'accessibilità e la fornitura degli ausili.

Su questo invitiamo le ONG tanzaniane e di altri Paesi a lavorare e collaborare per rendere concreta nel corso di questi anni queste priorità.

Comunità solidali ha avviato nel 2022 un progetto sull' epilessia in tre centri: ospedale di Ifakara, il centro di riabilitazione di Mbeya e nell'ospedale di riabilitazione di Wanging'Ombe nelle regioni Morogoro, Mbeya e Njombe. Qual è il suo punto di vista su questo progetto?

Sono molto felice e sicuramente apprezzo un progetto che offre risposte ad un problema che è presente in Tanzania e che richiede anche il supporto di professionisti esterni. Questo programma ha il supporto sia del governo italiano che della Tanzania attraverso la presenza

del Ministro della Salute della Tanzania, l'on. Ummu Mwalimu.

Vorrei sottolineare i due elementi essenziali di questo progetto:

- la prima è la collaborazione tra le nostre Università e le Università italiane. Uno scambio su temi scientifici è importante per noi per aggiornare i nostri medici e anche per offrire il nostro contributo alla comunità scientifica internazionale.

- il secondo è offrire protocolli per la diagnosi e la cura dell'epilessia replicabili su tutto il territorio nazionale. So che questo è anche l'obiettivo di Comunità Solidali nel mondo e vorremmo sinceramente che la replicabilità dei processi fosse lo stile di tutte le ONG che operano in Tanzania. E per favore, non dimenticate di offrire questo servizio anche a Zanzibar, poiché il Governo di Zanzibar ed io possiamo facilitarvi ad essere ricevuti anche lì come a Njombe e Mbeya.

Quale messaggio vuole offrire agli amici e ai donatori di Comunità solidali nel mondo?

Vorrei innanzitutto ringraziare la vostra Associazione e tutti coloro che la sostengono per quello che avete fatto in 15 anni in Tanzania. Il tuo lavoro ha giovato a gran parte delle nostre comunità bisognose.

Vorrei inoltre invitare la vostra Associazione a lavorare per offrire il proprio contributo nella formazione dei CRW - Community Rehabilitation Workers - di cui parlano anche i documenti del Ministero della Salute e di cui la Tanzania ha grande bisogno, e possiamo lavorare insieme per soluzioni comuni.

Potremmo studiare e sviluppare insieme un progetto ad hoc, se lo desiderate, attraverso i nostri referenti chiave del Ministero della Salute. Per noi mettere a disposizione la vostra esperienza è importante e può certamente aumentare la qualità della collaborazione tra la comunità italiana e quella tanzaniana in nome della solidarietà e dell'arricchimento reciproco, poiché l'Italia ha competenze che noi possiamo prendere in prestito, comprese le vostre due Università che ho avuto modo di visitare: l'Università di Bologna e la Sapienza.

Asante sana. Grazie mille, Signor Ambasciatore, e buon lavoro!

Epilessia: un'indagine a Dar es Salaam

Discriminazioni e stigmi causati da vecchie superstizioni aggravano la condizione medica.

Valerio Topazio

Fisioterapista



L'epilessia, specialmente nei Paesi emergenti, è circondata da falsi miti e radicata in vecchie superstizioni ed è per questo causa di isolamento sociale e discriminazioni; al punto che è più grave la disabilità legata alla condizione sociale rispetto alla condizione medica stessa. Combattere lo stigma è elemento chiave per migliorare la qualità di vita delle persone con epilessia.

Il dipartimento sociale del centro Antonia Verna CBR, a Dar es Salaam, ha condotto un sondaggio pilota (poi esteso alle sedi di Mbeya e Wanging'ombe), su conoscenze e credenze di 50 genitori di bambini con epilessia.

I dati raccolti aiuteranno a meglio indirizzare l'intervento di sensibilizzazione e di educazione nelle diverse comunità.

Dai primi riscontri è emerso che a Dar es Salaam un terzo dei genitori ritiene utili le preghiere e la benedizione del predicatore; altrettanto diffusa è la convinzione che l'epilessia avvenga durante la luna piena.

Falsi miti derivano pure da approcci scientifici o istituzionali sbagliati: ad esempio, oltre il

30% degli intervistati considera l'epilessia una malattia mentale perché in tale reparto era ricoverato chi ne è affetto.

Abbiamo pure notato come 2/5 degli intervistati non ha mai ricevuto alcuna educazione sulla gestione e sulle cause dell'epilessia, pur frequentando professionisti sanitari per il follow-up.

Le strutture per la diagnosi e il trattamento sono carenti e private, non accessibili alle fasce di popolazione media. I genitori sono perciò indotti a cercare approcci alternativi basati su credenze religiose o superstizioni, e si rivolgono frequentemente a guaritori/sciamani.

Ci ha perciò sorpreso il fatto che la maggior parte di loro alla fine sia tornata ai servizi medici, consapevoli della condizione dei figli, e che siano pochi coloro che ritengono la patologia contagiosa o legata a mondi spirituali.

Dopo Dar es Salaam, siamo ora in attesa dei dati di Wanging'ombe e di Mbeya. Ci aspettiamo di trovare notevoli differenze fra metropoli, città e zone rurali.

Malnutrizione infantile, a Mbeya un nuovo progetto

L'intera comunità coinvolta in training formativi per contrastare un fenomeno che colpisce un terzo dei bambini tanzaniani.

Mafalda Bizzarri

Operatrice in Servizio Civile - Mbeya

Federica Castellana

Cooperante



Secondo le più recenti stime, la malnutrizione cronica in Tanzania colpisce poco meno del 32% della popolazione infantile (SMART 2018).

È necessario sottolineare la gravità del fenomeno e le potenziali conseguenze che esso ha nelle singole attività della vita quotidiana, nella crescita psico-fisica e nell'apprendimento scolastico ed è un obiettivo vitale far comprendere all'intera comunità l'importanza di preparare un numero di pasti sufficiente alle necessità del bambino, completi in termini di qualità e quantità dei macronutrienti principali; spesso infatti la dieta dei bambini è sbilanciata non tanto per le quantità di cibo ma per la varietà dello stesso.

Da quest'anno anche la sede di Mbeya si vede impiegata in un nuovo progetto legato alla malnutrizione in Tanzania. Iniziato nel mese di gennaio, il progetto si svolgerà per tutta la durata dell'anno 2022 con training diretti sia ai lavoratori che ai genitori dei bambini utenti dei centri.

Il progetto prevede il coinvolgimento di tutta la comunità: dai lavoratori dei centri SIMAMA, ai familiari dei bambini stessi e l'attuazione

dei training è avvenuta in collaborazione con una nutrizionista dell'ospedale pediatrico specialistico Baylor, con sede a Mbeya, già impiegato nel fronteggiare tale problematica, occupandosi dei casi di malnutrizione grave e acuta che necessitano di ricovero.

Le giornate di formazione hanno fatto leva sul riconoscimento precoce dello stato di malnutrizione nei bambini e sulle successive strade da percorrere una volta inquadrato lo stadio di gravità. Durante il primo training, la dottoressa ha spiegato cosa fosse la malnutrizione e il suo impatto sull'infanzia, i lavoratori hanno appreso come misurare altezza, peso e circonferenza del braccio (MUAC) e anche come poter analizzare i valori, incrociandoli con l'età del bambino. Il secondo training ha invece fatto perno sui segni di malnutrizione riconoscibili ad occhio nudo, sull'utilizzo e le caratteristiche degli integratori in dotazione ai centri e infine, sulla gestione della presa in carico del piccolo, a seconda della gravità del suo stato nutrizionale.

I prossimi training verteranno sia sulle modalità di nutrizione ed eventuali problematiche che impediscono l'assunzione adeguata di cibo (disfagia), per concludersi con un training per le famiglie in cui verrà spiegato come preparare un pasto bilanciato anche attraverso un laboratorio pratico.

Ogni sabato, inoltre, viene eseguito uno screening di tutti i bambini. Nel primo mese sono stati visitati cento bambini.

La nutrizionista svolge anche training on the job alle operatrici e ha già iniziato a distribuire integratori alimentari con il supporto del medical doctor, che si occupa anche di valutare la salute di ogni bambino e di individuare precocemente problematiche importanti come l'epilessia per la prescrizione dei farmaci adeguati.



Diamo un nome al tuo 5x1000.

Joela è una bambina di 2 anni e soffre di epilessia.

Grazie a te, potrà essere curata in uno dei tre ambulatori dedicati ai bambini che soffrono di questa malattia.

In Tanzania, oltre cinquemila bambini con disabilità sono stati presi in carico da Comunità Solidali nel Mondo, con un supporto costante che si estende anche alle loro famiglie. Joela non è un numero: è una bimba che vedrà migliorate le sue condizioni di vita grazie a te. Scegliere di destinare il 5x1000 a Comunità Solidali nel Mondo a te non costa nulla, per Joela è tutto.

**Destina il tuo 5x1000 a Comunità Solidali nel Mondo.
Firma il tuo 730 o Unico e scrivi il codice fiscale
97483180580**

IBAN IT28X0503403290000000066476 c/o Banca Popolare di Milano



**Scansiona il QR code e scopri come destinare
il 5x1000 a Comunità Solidali nel Mondo Onlus.**



Comunità Solidali
nel Mondo Onlus

solidalinelmondo.org

Inuka! Semestrale, Anno 2022, numero 1

Direttore Responsabile: Filippo Radaelli.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Roma il 6 giugno 2019, n.74